



ALTRO SUL CAMMINO IGNATIANO...

Il nostro presidente ha percorso il Cammino Ignaziano con due amici pellegrini un anno dopo James. Attraversare la montagna fino ad Azpeita nella nebbia è stata un'avventura, così come la discesa da Montserrat a Manresa. La vista degli avvoltoi sulle scogliere di Peñas de Aradon è stata emozionante (vedi foto a destra).



Nuestra Señora del Pilar, Saragozza, sulle rive del fiume Ebro (con il Puente de Santiago in lontananza)



I possenti avvoltoi potevano essere chiaramente volare verso i loro nidi



La Cueva. Sant'Ignazio scrisse i suoi esercizi spirituali nella grotta che ora è sormontata da una chiesa decorata e da un monastero.



Vista del Monastero di Montserrat dalla funicolare



Porta Santa al Santuario de Loyola



Monastero de Montserrat (anch'esso sul Cammino Catalano)



IL CAMMINO IGNATIANO

Ignazio

Nato nel 1491, Ignazio era il tredicesimo figlio di una nobile famiglia basca. All'età di aveva 30 anni, il suo ginocchio destro fu distrutto da una palla di cannone, ponendo fine alla sua carriera militare. Gli fu amputata parte di una gamba - all'epoca non esistevano anestetici - e i medici lo avvertirono di prepararsi alla morte. Di fronte alla possibilità della morte e del fallimento, Ignazio iniziò a riflettere sul suo passato e sul suo futuro. Durante la convalescenza nella casa di famiglia a Loyola, si immerse nella vita dei santi. Decise di dedicare il resto della sua vita al servizio di Dio. Lasciò la famiglia, la casa e tutte le sue ricchezze e iniziò così il suo primo pellegrinaggio da Loyola a Montserrat e poi a Manresa.



Scena della camera da letto - immagine di Sant'Ignazio

Il Cammino Ignaziano

Il nostro viaggio è iniziato a Loyola. Abbiamo fatto un salto indietro nel tempo nella casa della famiglia di Ignazio. È stato subito chiaro che questo sarebbe stato un viaggio diverso dagli altri: la parte inferiore della casa era costruita in pietra. Non aveva finestre, solo torrette da cui venivano sparati cannoni di fuoco contro il nemico. Si percepiva la vita di Ignazio prima della sua conversione. La parte superiore è stata costruita in mattoni in un secondo momento e dotata di finestre. Padre Joseph ha celebrato la messa per noi nella camera da letto dove avvenne la sua conversione.

Abbiamo iniziato il nostro cammino seguendo le orme di Sant'Ignazio. Genevieve ed io facevamo parte di un gruppo di 15 persone guidate da padre Joseph Lluís Iriberrí SJ. Abbiamo fatto molte vacanze e viaggi insieme come famiglia, ma non avevamo mai viaggiato con un gruppo, tranne che per un viaggio di lavoro di 8 giorni in Giappone e Cina. E questo viaggio durava 25 giorni!

La salita e il letto roccioso del torrente

Abbiamo scalato una montagna scoscesa. I resti delle capanne dei pastori erano sparsi sui pendii accidentati. Tutti i nostri bagagli venivano trasportati su un furgone. Noi dovevamo solo camminare! Non dovevamo lavorare con le pecore né dormire in quelle capanne fredde e solitarie. Abbiamo raggiunto la cima.

Il nostro esperto di coordinate GPS annunciò che avevamo scalato 900 metri. Iniziammo una ripida discesa lungo il letto asciutto e sassoso di un torrente. Fu proprio durante questa discesa che cominciai ad avere difficoltà a camminare con la gamba destra. In qualche modo riuscii ad arrivare fino in fondo.



La vetta



Quella notte abbiamo pernottato ad Arantzazu, un bellissimo ostello gestito dalla stessa famiglia da 400 anni. Non potevo fare a meno di pensare a quei pastori sui pendii della montagna e alla nostra vita così fortunata.

L'orgoglio dopo la caduta Genevieve mi ha offerto di portare il mio zainetto. Dopo tutto sembrava che camminassi

camminassi su una gamba sola. Non mi ero accorta che la mia andatura fosse così "insolita", quindi mi hanno scattato delle foto. Ho dovuto ammettere che non era un bello spettacolo. Ma non mi sono lasciata scoraggiare. Non avevo intrapreso questo viaggio per non completare il percorso e portare il mio zaino! Un altro pellegrino mi ha accompagnato nell'ultima parte del tragitto



La temuta ulcera

della camminata di quel giorno. Non si fece alcun accenno alle mie evidenti difficoltà e al mio dolore. Ricordo una lunga conversazione sui "graffiti". Fu una distrazione meravigliosa, di cui fui molto grato. E imparai molto su come affrontare i "graffiti".

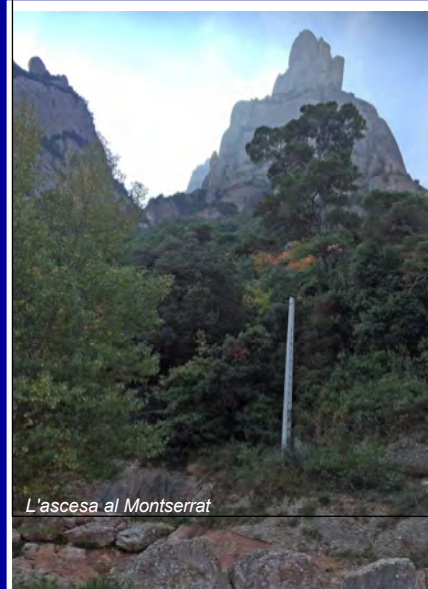
Mi stava venendo un'ulcera alla gamba. Dopo altri due giorni di cammino, l'ulcera stava peggiorando. Per fortuna avevamo un giorno libero a La Guardia: visita dal medico, crema al cortisone e riposo.

Ci sono voluti altri tre giorni prima che l'ulcera iniziasse a migliorare. Avevo continuato a camminare con l'ulcera e forse era solo il mio orgoglio a farmi sopportare il dolore per tutto quel tempo, ma ne è valsa la pena!

Il maestro delle sorprese

Ci siamo abituati rapidamente alla nostra routine quotidiana. Sveglia alle 6.15. Colazione alle 7.00. Preghiera alle 7.30. Canto del pellegrino. Inizio della camminata in silenzio per le prime due ore. Fine della camminata alle 14.00. Pranzo. Ricerca di un alloggio. Visita turistica. Messa. Cena. A letto.

Ma molto spesso le nostre giornate erano anche piene di sorprese. Dopo aver lasciato Araia il sesto giorno, abbiamo terminato le nostre prime due ore di cammino in un piccolo villaggio. Padre



L'ascesa al Montserrat

Prima della messa abbiamo avuto modo di conoscere la vita e l'opera di Pietro Claver. Abbiamo soggiornato nel luogo dove è nato, visitato il suo santuario, fatto un giro per la città, guardato un video su di lui e poi abbiamo partecipato alla messa. Pensare alla sua opera e celebrare la messa nella sua città natale è stato un momento davvero speciale. Le parole di padre Joseph durante quella messa mi sono rimaste impresse: «Oggi ci sono più schiavi nel mondo che ai tempi della schiavitù di San Pietro Claver!». La popolazione mondiale è cresciuta in modo esponenziale dai tempi di Pietro Claver, ma il numero degli schiavi è cresciuto a un ritmo ancora più veloce?

Montserrat

Siamo arrivati a Montserrat in un fine settimana di festeggiamenti speciali. Montserrat ospitava una particolare regione della Spagna ed era piena zeppa di gente e attività.

Manresa e Barcellona.

Finire la nostra camminata a Manresa è stata una grande soddisfazione. Avevamo percorso 505 km. Abbiamo visitato i centri storici di Manresa e Barcellona e abbiamo trascorso del tempo nella grotta di Manresa, dove abbiamo celebrato la Messa finale del nostro Cammino. La grotta è il luogo in cui Ignazio scrisse i suoi esercizi spirituali. In seguito fondò la Compagnia di Gesù, nota come ordine dei Gesuiti.

Riflessione

La routine del cammino era diventata semplice. In questo articolo mi sono concentrato sulla prima riga del canto dei pellegrini "Siamo pellegrini in viaggio". Poi c'è la seconda riga. Le prime 2 ore di

Ogni giorno di cammino dei pellegrini era trascorso in silenzio. Camminare con un altro pellegrino in silenzio era un'esperienza unica. Ho apprezzato la compagnia dei miei compagni di viaggio sia durante il silenzio che dopo. Ho apprezzato sia il silenzio che la compagnia di questo Cammino. "Siamo compagni di viaggio".

James Hill (SA)



Celebrazioni a Montserrat



La sera abbiamo cenato in un hotel locale. Davanti all'ingresso dell'hotel c'era un tendone montato in modo permanente sul marciapiede/strada. Ci siamo seduti a cena. Si stava facendo tardi ed era piuttosto buio. Per noi hanno cantato l'inno nazionale spagnolo. La voce era potente, la canzone era bellissima e il cantante la cantava con orgoglio. Quando ha finito, tutti si sono girati verso di noi per cantare il nostro inno nazionale. Abbiamo provato una versione di Waltzing Matilda. Posso solo dire che siamo arrivati fino alla fine. Poi, dopo aver finito e mentre ci preparavamo ad andare via, abbiamo visto il cantante. Era anziano e su una sedia a rotelle.

Cambiamenti climatici
Stavamo salendo verso Montserrat.

Sant'Ignazio e Padre Joseph

Mentre giravamo l'angolo, eccolo lì in tutto il suo splendore. Era mozzafiato, anche sapendo che ci aspettava un'altra ripida salita.

Padre Joseph si chinò e raccolse una conchiglia. Abbassammo tutti lo sguardo e vedemmo molte conchiglie sul sentiero davanti a noi. Pensare che lassù, in quelle montagne, un tempo ci fosse il fondo del mare era oltre la mia comprensione.

Messa

All'inizio del nostro pellegrinaggio, padre Joseph aveva detto che ci sarebbe stata la messa il primo, il secondo e il terzo giorno, ma non necessariamente tutti i giorni. Beh, non era vero. Abbiamo celebrato la messa molto più spesso di quanto ci aspettassimo, anche nei cosiddetti giorni liberi. Pensavamo che i giorni liberi fossero dedicati ai caffè, allo shopping, ecc. Sbagliato: i giorni liberi erano semplicemente giorni in cui non camminavamo. E il più delle volte includevano la messa. Ho cominciato a desidero ardentemente la Messa alla fine di ogni giornata.

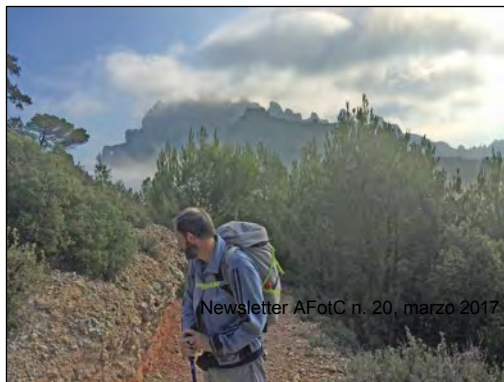
Le conchiglie!

Verdu

Il telegiornale spagnolo ci ha raggiunto al nostro arrivo a Verdu.

<http://www.tarrega.tv/una-quinzena-de-pelegrins-australians-fan-el-cami-ignasia/>

Per me la messa più memorabile è stata quella a Verdu, dove nacque San Pietro Claver, "lo schiavo degli schiavi". su il 26 giugno 1580.



Newsletter AFotC n. 20, marzo 2017



Joseph ci ha condotto a un ostello. Abbiamo aspettato fuori.

Poco dopo, il proprietario è uscito per salutarci con un pezzo di torta per ciascuno di noi. Poi ci ha condotti in un edificio dall'aspetto molto fatiscente. Quando ha aperto la porta d'ingresso e siamo entrati, l'edificio era tutt'altro che fatiscente. Era una bellissima chiesa con una straordinaria serie di figure scolpite che adornavano il santuario.

Il popolo spagnolo

Abbiamo attraversato tre culture molto diverse tra loro, ognuna con il proprio dialetto: prima i Paesi Baschi, poi la Spagna e infine la Catalogna. Cercando di capire 3 lingue non ha fatto molta differenza per me. Il mio spagnolo è praticamente inesistente.



quindi qualsiasi comprensione della loro cultura poteva venire solo dalla mia osservazione.

In ogni città che abbiamo visitato ho percepito un senso di comunità molto diverso da quello australiano. Ad Adelaide ogni casa/appartamento ha 3 bidoni della spazzatura, 2 dei quali vengono portati in strada ogni mattina nei giorni feriali. In Spagna ci sono bidoni comunitari per i rifiuti e la raccolta differenziata. Questi sono situati in punti strategici del paese. È un sistema molto più sensato, semplice ed efficiente. E la comunità contribuisce a farlo funzionare.

Nelle città più grandi, tutti vivono in appartamenti vicini tra loro. La sera, dopo le 21:00, i viali si animano di gente e famiglie. In

Genevieve al nostro arrivo all'ostello



Newsletter AFotC n. 20, marzo 2017

Zaragoza Ricordo bene una madre che camminava lungo il viale principale con il figlio di 5 anni e la madre anziana al loro fianco. Tre generazioni che ridevano, chiacchieravano e si godevano la reciproca compagnia.

Lungo il tratto desertico del nostro Cammino abbiamo preso una strada diversa a causa di una festa e perché "non c'era posto nell'albergo". Abbiamo quindi camminato fino a Pina de Ebro. Quella